

Acque e luoghi di culto a Santa Palomba (Roma). Il santuario arcaico IBM-Semea

Waters and cult places at Santa Palomba (Rome). The archaic sanctuary IBM-Semea

SCHIFI Leonardo

RIASSUNTO - L'area di Santa Palomba, situata circa 20 chilometri a SE di Roma, si estende all'interno del territorio del Comune di Roma Capitale, nel settore S orientale del IX, già XII Municipio; questo settore municipale confina con tre Comuni della Città Metropolitana di Roma Capitale, quali Pomezia, Ardea e Albano Laziale. Dal punto di vista archeologico l'area riveste un'importanza strategica, in quanto situata al centro del *Latium Vetus*, al confine fra i territori delle città di *Lavinium* (Pratica di Mare-Pomezia) e di *Alba Longa* (Prato Fabio-Rocca di Papa). La prossimità della zona di Santa Palomba fra i territori gravitanti sotto l'influsso di questi due centri sarebbe rimarcata anche dalla presenza di ben due santuari di età arcaica; il primo, il c.d. "antro del Fauno", cantato nel libro VII dell'Eneide di Virgilio, è stato individuato nella grotta solfurea in via della Solforata (Roma), mentre il secondo è costituito dal vicino santuario latino c.d. delle "Tria Fata" (Pomezia), con dediche votive, su quattro cippi in tufo, a tre divinità femminili, *Parca Maurtia Nenna*, *Neuma Fata* e al *Lar Aineas*.

PAROLE CHIAVE: sorgente, tufo vulcanico, blocco, grotta, lago

ABSTRACT - The archaeological site excavated in the grounds of IBM factory in 1980-1981 covered over two hectares of flat ground sloping slightly to the SE beside the old Roman road (possibly the road to *Satricum*) that is thought to have run slightly to the W of the present via Ardeatina. In the middle Republican period (IV-III century BC) the area E of the wells was occupied by a large rectangular structure (Structure 1) that was 15.5 m wide and originally 52.5 m long NE-SW. At some later date (II-I century BC) a new structure was added half way along the SW wall (Structure 2). The new cistern measuring 28 x 13.5 m is angled slightly further towards the SE, destroying

that entire section of the tufa-block wall, of which the entire NW side opposite is preserved. The finding of both the votive deposit and the antefix provides the key for the interpretation of the complex as a sanctuary. Without any temple as such, the sanctuary consisted of a flat, open space probably used for fairs and cattle markets.

KEY WORDS: spring, volcanic tufa, block, cave, lake

INQUADRAMENTO STORICO - TERRITORIALE

Da un punto di vista archeologico l'area di Santa Palomba (Fig. 1) riveste un'importanza strategica, in quanto situata al centro del *Latium vetus*, al confine fra i territori ricadenti sotto l'influsso di due città fondamentali, quali *Lavinium*, che la tradizione, come ben noto vuole fondata dall'eroe troiano Enea e la città di *Alba Longa*, fondata sempre secondo la leggenda dal figlio di quest'ultimo, Ascanio. La prossimità del confine fra i territori gravitanti sotto l'influsso di questi due centri sarebbe rimarcata dalla presenza di ben due santuari di età arcaica, entrambi situati lungo l'antica strada che già in antico da *Lavinium* conduceva ai Colli Albani e che oggi è ricalcata dalla strada provinciale Albano - Torvajonica: il primo di questi è il c.d. "antro del Fauno", cantato anche nel libro VII del-

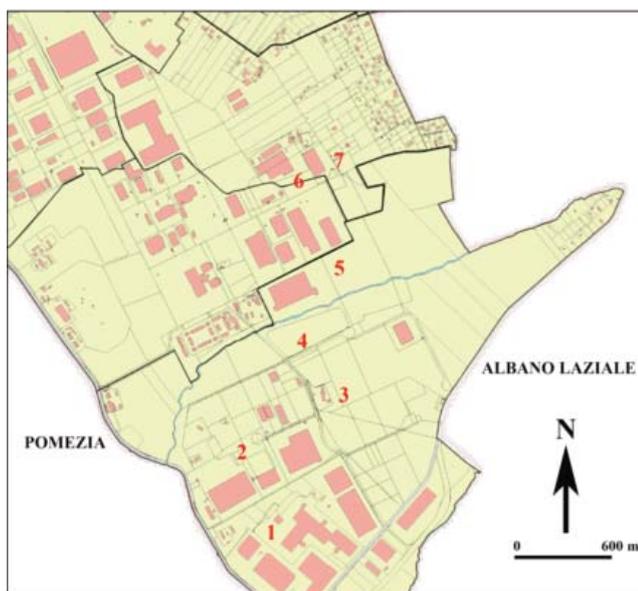


Fig. 1 - Planimetria generale con indicazione dei luoghi di culto.
- General plan with cult places.

l'Eneide di Virgilio ed individuato nella grotta solfurea in via della Solforata all'interno del perimetro comunale di Roma, mentre il secondo luogo di culto è costituito dal vicino santuario latino delle c.d. "Tria Fata", ove furono rinvenuti quattro cippi iscritti su tufo, con dedica alle Parche e al *Lar Aeneas*, situato all'interno del comune di Pomezia.

Questo rinvenimento è di estremo interesse, poiché assicura che nell'area, segnata dalla presenza di sorgenti solfuree, che erano ritenute fori di comunicazione con l'aldilà, doveva sorgere sia un santuario dedicato a queste divinità, con caratteristiche oracolari, sia quello dell'oracolo di Fauno, lo spirito divino del bosco, che rivelava agli umani il loro ineluttabile destino durante il sonno. L'area di Santa Palomba occupava un luogo estremamente privilegiato, all'incrocio fra le vie per Ardea con quella per Lavinio, dove transitavano verosimilmente i magistrati romani che ogni anno in primavera, anche dopo lo scioglimento della Lega Latina nel 338 a.C., si recavano in quella città, la "civitas religiosa", dopo aver visitato il santuario di Giove Laziale sul monte Albano. È facile ipotizzare

che proprio il santuario delle *Tria Fata*, nei pressi della odierna Tor Tignosa, potesse costituire un luogo di sosta e quindi ospitare un culto di carattere pubblico.

La porzione a N di territorio dovette gravitare, già in antico, attorno alla zona denominata *Solforata* (o *Solfatarata*), dominata oggi dal suggestivo paesaggio del "lago rosso" all'interno della ex cava di zolfo inserita nella Riserva Naturale di Decima Malafede, ed in passato luogo della mitica *Albunea*, cantata nelle pagine dell'*Eneide* virgiliana (libro VII, 81-89), le quali richiamano gli eventi leggendari della formazione della popolazione Latina. La grotta solfurea nei pressi della strada provinciale Albano - Torvajonica doveva con ogni probabilità essere il santuario dove il dio Fauno sarebbe apparso al Re Latino per annunciare l'arrivo di Enea, mentre la mitica *Albunea* si sarebbe trovata a S di quest'ultimo. Il nome mitico deriva dal colore bianco (alba) delle effervescenti sorgenti solfuree che alimentavano il lago che ancora oggi caratterizza la valle della Solforata. Un bosco, parte dell'antica Selva Laurentina, oggi scomparso, ed una serie di grotte naturali si univano alle esalazioni solfuree realizzando un paesaggio straordinario, naturalmente sacrale.

1. - SANTUARIO IBM - SEMEA

Tra il 1980 ed il 1981, durante i lavori di realizzazione dello stabilimento IBM - Semea ¹, furono individuati i resti del c.d. "santuario arcaico" (Fig. 2), presso il margine S occidentale del pianoro. Il contesto di rinvenimento dei materiali votivi è quello di un santuario collegato al culto delle acque sorgive, dislocato ai margini della via Satricana (BEDINI, 1991; FOSCHI, 1993; CHIARUCCI, 2004, 2012; CEREGHINO, 2007, 2008; NEGRONI & DI VINCENZO, 2008; CECARELLI & MARRONI, 2011; CEREGHINO *et alii*, 2016; DALMIGLIO *et alii*, 2019).

In epoca medio Repubblicana (IV-III sec. a.C.) l'area fu occupata da una grande struttura rettangolare ², con orientamento NE-SW, con muri perime-

(1) La proprietà è passata prima alla Celestica Italia S.r.l. ed oggi è della Siel Euroimpianti S.p.a..

(2) Dimensioni ca. m 15,5 x 52,5.

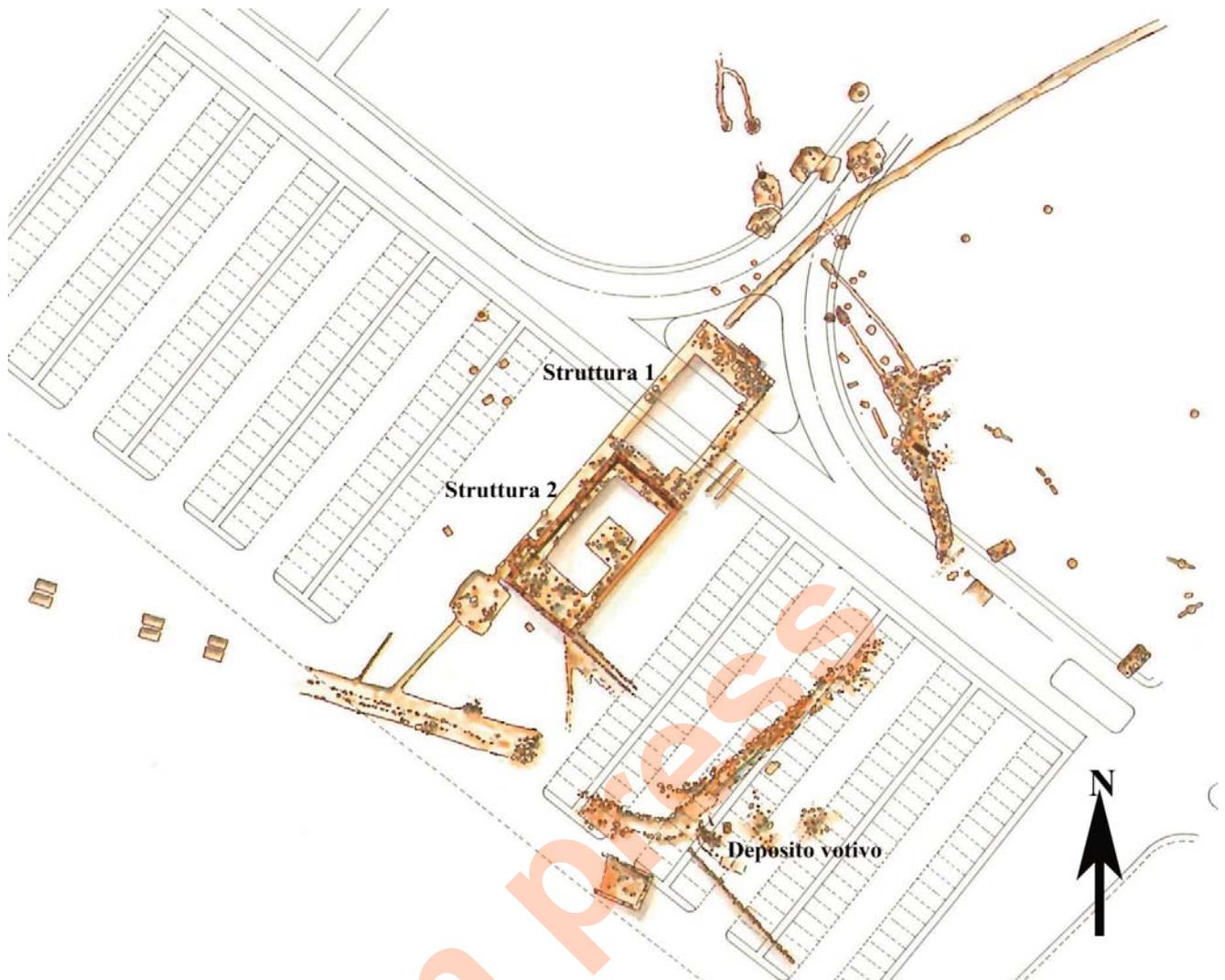


Fig. 2 - Planimetria del santuario IBM - Semea (da BEDINI 1991).
 - General plan of IBM Sanctuary (BEDINI 1991).

trali realizzati in grossi blocchi squadrati di tufo grigio. La Strutturata 1 (Fig. 3) era una grande vasca interrata a cielo aperto³, con un accesso a rampa sul lato NE, spostato a SE rispetto all'asse centrale, sottolineato da un aggetto esterno che potrebbe far supporre la presenza di un portale; la rampa conserva ancora la pavimentazione a lastre irregolari di tufo che doveva estendersi a tutto l'ambiente.

In una fase successiva (II-I sec. a.C.), alla metà SW della Strutturata 1 fu sovrapposta una nuova

vasca⁴, denominata Strutturata 2 (Fig. 4), leggermente spostata a SE in modo da cancellare tutta la parte corrispondente del muro a blocchi, che invece si è conservato per tutta la lunghezza sul lato opposto NW. Questa nuova vasca presenta un ingresso presso l'angolo NW, anch'esso aggettante all'esterno con tre gradini che scendono verso il fondo. Sia i muri di contenimento sia il fondo sono in opera cementizia, in scaglie di selce.

Entrambe le vasche sono state ritrovate ricolme

(3) Profondità max. ca. m 1.

(4) Dimensioni ca. m 13,5 x 28.



Fig. 3 - Santuario IBM - Semea, Struttura 1 (da BEDINI 1991).
- IBM Sanctuary, Structure 1 (BEDINI 1991).



Fig. 4 - Santuario IBM - Semea, Struttura 2 (da BEDINI 1991).
- IBM - Semea Sanctuary, Structure 2 (BEDINI 1991).

di terra mista a materiale fittile, in maggior parte di epoca tardo Repubblicana e della prima età Imperiale.

Le vasche erano situate al centro di una sorta di piazzale, apparentemente privo di strutture, delimitato a SW da un fossato e da un muro di terrazzamento che piega poi a NE, chiudendo l'area sul lato SE; al centro di quest'area le due vasche erano circondate da numerosi pozzi, fosse, strutture semi ipogee e sistemi di canalizzazione.

All'interno di una delle fosse-cisterne, scavate nel materiale piroclastico e sigillate da materiale lapideo, è stato individuato un deposito votivo, costituito da numerosi materiale ceramico ⁵, *ex voto* fittili ⁶, due monete e i resti di un'antefissa del tipo Satiro con Menade (Fig. 5).

La nascita di questo luogo di culto, la cui vita si sviluppa in un ampio ed ininterrotto arco cronologico, compreso tra l'epoca arcaica e la prima età imperiale, è stata favorita dalla presenza di due elementi simbolo della sacralizzazione dei luoghi: acqua e viabilità.

Da una parte il ricco e complesso sistema di captazione e canalizzazione delle acque, che domina l'area sacra, rimanda al legame tra il sacro e l'acqua, ampiamente documentata in questa zona particolarmente ricca di acque sorgive con proprietà terapeutiche; queste ultime potrebbero accentuare l'aspetto legato alla *sanatio*, data la grande importanza di queste sotto l'aspetto di fonte o abbeveratoio, ma anche per le pratiche igieniche, che comportano un miglioramento sul piano del benessere fisico e della salute.

Il santuario, privo di un edificio templare in senso proprio, era caratterizzato da un ampio spazio terrazzato su un pianoro, attraversato da numerose direttrici viarie (DI VINCENZO, 2008), che lo mettevano in comunicazione con le aree interne e la fascia costiera. L'ubicazione in prossimità di una delle principali arterie di collegamento, la via Satricana (SPERA, 2002), che correva poco più a W, avvicina il complesso ad uno dei tanti santuari extraurbani, più o

(5) Bucchero, ceramica d'impasto, piattelli del tipo "Genucilia", coppette e lucerne in ceramica a vernice nera, uno *skyphos* nella ceramica di *Gnatia*, lucerne in argilla depurata, piatti e coppette in sigillata italiana.

(6) Teste maschili e femminili, maschere comprendenti occhi e naso, testine votive e tanagrine.

meno importanti, che, fin da epoca arcaica, erano punti di incontro e di sosta e che generalmente venivano edificati presso una sorgente o un crocevia, situati sulle strade che dalla città irraggiavano verso la campagna o verso le città confinanti.

2. - IL PICCOLO SACELLO PRESSO LA VILLA "A"

Nei pressi di una villa rustica (SCARNICCHIA, 1986-1987; BEDINI, 1991) è stato individuato un pic-

colo sacello *in antis* (Fig. 6) che ha restituito materiale votivo fittile ⁷ (CEREGHINO, 2006; LANARI, 2008; CEREGHINO *et alii*, 2016).

Il piccolo edificio, a pianta rettangolare ⁸, è composto da uno spazio aperto a NE, con probabile funzione di accesso, seguito da un ambiente chiuso, identificabile con il sacello *in antis*.

All'esterno della struttura, in una fossa a sezione circolare ⁹, è stato recuperato un singolo *ex voto* anatomico ¹⁰, associato a frammenti fittili e materiale edilizio; il sacello, rintracciato solo a livello di fondazione, non ha restituito alcun elemento pertinente la



Fig. 5 - Santuario IBM - Semea, Antefissa con Satiro e Menade (da BEDINI 1991).
- IBM - Semea Sanctuary, antefix with Silene and Maenad Group (BEDINI 1991).

(7) Tra gli *ex voto* anatomici troviamo teste, mani, piedi e mammelle, alcuni esemplari di tanagrina e frammenti di ceramica a vernice nera.

(8) Dimensioni ca. m 3,80 x 6,15.

(9) Dimensioni ca. m 0,85.

(10) Piede.



Fig. 6 - Il Sacello presso la villa romana "A", materiali votivi (da CERECHINO 2006).
 - *Sacellum near Roman Villa "A", votive materials (CERECHINO 2006).*

decorazione architettonica e gli elevati. La tipologia del materiale votivo rinvenuto è inquadrabile tra il IV ed il II sec. a.C.

3. - SACELLO COMPITALE

In corrispondenza dell'incrocio fra due arterie che attraversavano il pianoro, con orientamento ca. EW e verso S, è stata individuata una struttura a pianta quadrangolare, forse identificabile come un piccolo sacello compitale (CERECHINO *et alii*, 2014, 2016).

La struttura presenta al centro un blocco di pe-

perino di forma parallelepipedica, inserita all'interno di una pavimentazione fittile, che occupava solo i tre quarti dello spazio interno.

Il sacello, nel suo complesso, in base ai materiali recuperati, si inquadra pienamente nell'epoca Repubblicana, tra il IV ed il II-I sec. a.C.

4. - DEPOSITO VOTIVO A N DEL CASALE FAMIGLIA D'ORAZI

In una fossa a pianta rettangolare, sigillata da scaglie irregolari di tufo e scavata nel banco

piroclastico presso il paleoalveo del Fosso di Santa Palomba, sono stati rinvenuti numerosi frammenti fittili ¹¹ in cui sono presenti alcune iscrizioni graffite (CEREGHINO *et alii*, 2016).

5. - IL SANTUARIO DELLO STABILIMENTO MICHELIN

In prossimità del margine settentrionale del pianoro, lungo una direttrice stradale che, con orientamento EW, metteva in collegamento l'area dei Colli Albani con la fascia costiera, è stato individuato, nel 1998 (CHIARUCCI, 2004, 2012; CEREGHINO, 2008), un grosso complesso monumentale contraddistinto da diverse fasi edilizie.

La struttura messa in luce, con fasi anche di epoca imperiale, si sviluppa intorno ad un'area di forma quadrangolare, realizzata con blocchi regolari di peperino; l'edificio, all'interno del quale non è stata trovata nessuna forma di offerta votiva, allo stato attuale non può essere con sicurezza identificato in un luogo di culto (CEREGHINO *et alii*, 2016).

6. - LA COLMATA SACRA DI VIA DELLE COSMEE

Alla fine degli anni '80, durante la realizzazione di edifici industriali nei pressi di via delle Cosmee, è stato individuato un imponente livellamento ¹², con orientamento ca. NW-SE, costituito per lo più da materiale fittile ¹³ formante una fascia che interessava una zona molto ampia; associato a questo materiale di discarica sono stati rinvenuti numerosi *ex voto* fittili ¹⁴, che potrebbero attestare la presenza di qualche forma di culto nelle immediate vicinanze (CEREGHINO *et alii*, 2016).

Uno scavo in profondità, effettuato al limite orientale del consorzio industriale, ha chiarito che il

deposito di materiale raggiungeva la profondità di ca. m 4 nel punto centrale della fascia di discarica; segno che i materiali venivano depositati di volta in volta a partire dai lati opposti, con il solo scopo di colmare una depressione ed ottenere le pendenze desiderate che dovevano favorire le coltivazioni agricole (ARIETTI, 2017).

7. - DEPOSITI VOTIVI ALL'INTERNO DI POZZI

Ad E della colmata è stato individuato un luogo di culto realizzato all'interno di due pozzi collegati tra loro tramite un cunicolo ipogeo. Le offerte consistono principalmente in frammenti fittili e resti osteologici, che delineano un orizzonte culturale per entrambi i depositi entro la metà del III sec. a.C. (CEREGHINO *et alii*, 2016).

BIBLIOGRAFIA

- ARIETTI F. (2017) - *Ariccia: Gli scavi di Santa Palomba*, <https://www.osservatoriocollialbani.it> (accesso 10/01/2020).
- BEDINI A. (1991) - *Santa Palomba. Archeologia e Storia*. Volume 1, Roma, 6-85.
- CECCARELLI L. & MARRONI E. (2011) - *Repertorio dei santuari del Lazio*, Roma.
- CEREGHINO R. (2006a) - *Santa Palomba (Municipio XII Est). La grande stipe votiva*, in *Roma. Memorie dal sottosuolo. Ritrovamenti archeologici 1980/2006* (catalogo mostra), Roma 2 dicembre 2006 - 9 aprile 2007, Verona, 452-453.
- CEREGHINO R. (2006b) - *Santa Palomba (Municipio XII Est). La piccola stipe votiva*, in *Roma. Memorie dal sottosuolo. Ritrovamenti archeologici 1980/2006* (catalogo mostra), Roma 2 dicembre 2006 - 9 aprile 2007, Verona, 454-455.
- CEREGHINO R. (2008) - *La Cancelliera. Una ricerca sul territorio*, Roma.
- CEREGHINO R., GHELLI A., LUGLIO G. & ROCCI M.L. (2014) - *Un raro esempio di monumento compitalicio di età repubblicana e relativa viabilità*, in *Centro y periferia en el mundo clásico*. Actas del XVIII Congreso Internacional de Arqueología Clásica, Mérida 13 - 17 Mayo 2013, Volume I, Mérida, 755-758.

(11) Coppe e lucerne in ceramica a vernice nera, piatti del tipo "Genucilia", cinque pesi da telaio e frammenti di ceramica d'impasto chiaro sabbioso.

(12) Per una lunghezza di circa km 1, larga mediamente m 50 e profonda fino a m 3.

(13) Frammenti ceramici misti a resti organici, metallici, vetri.

(14) Frammenti di gambe, testine votive e monete.

- CEREGHINO R., GHELLI A. & LUGLIO G. (2016) - *Santa Palomba: Testimonianze di antichi luoghi di culto*, in *Santuari Mediterranei tra Oriente e Occidente. Interazioni e contatti culturali*. Atti del Convegno Internazionale, Civitavecchia - Roma 18 - 22 giugno 2014, Roma, 201-208.
- CHIARUCCI G. (2004) - *I Sacra Albana. Santuari, stipi e templi*, in *Religio. Santuari ed ex voto nel Lazio Meridionale*. Atti della Giornata di Studio, Terracina 7 ottobre 2000, Formia, 28-39.
- CHIARUCCI G. (2012) - *Luoghi di culto nel territorio di Albano*, in *Sacra Nominis Latini. I santuari del Lazio arcaico e repubblicano*. Atti del Convegno Internazionale, Roma 19-21 febbraio 2009, Volume II, Napoli, 91-109.
- DALMIGLIO P., GHINI G., GRANINO CECERE M. G. & PALLADINO A. (2019) - *L'ager di Aricia ed i suoi confini. Contesti liminali da Monte Savello (Albano Laziale) e Santa Palomba (Roma)*, in *Alle pendici dei Colli Albani. Dinamiche Insediative e cultura materiale ai confini con Roma*. Atti della Giornata di Studi al Reale Istituto Neerlandese di Roma, Roma 9 febbraio 2017, Volume 35, Groningen, 105-132.
- DI VINCENZO R. (2008) - *La viabilità in età antica*, in *La Cancelliera. Una ricerca sul territorio*, Roma, 25-32.
- FOSCHI A. (1993) - *Santa Palomba*, in *L'Area Archeologica a Sud di Roma*, Roma, 27-28.
- LANARI A. (2008) - *Villa A. Il piccolo sacello*, in *La Cancelliera. Una ricerca sul territorio*, Roma, 55-65.
- NEGRONI A. & DI VINCENZO R. (2008) - *L'area intorno al santuario arcaico*, in *La Cancelliera. Una ricerca sul territorio*, Roma, 177-183.
- SPERA L. (2002), *Via Ardeatina*, Roma, 81-84.
- SCARNICCHIA M.F. (1986-1987) - *Località S. Palomba*, in *Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma*, vol. **XCII**, 2, 553-559.

in press